

# 150° anniversario della «Pastor Aeternus»



di Alessandro Clemenza · Il 18 luglio scorso la *Pastor Aeternus* ha “festeggiato” il suo 150° anniversario. Era il 1870 quando Pio IX ha indetto – dopo tre secoli dall’ultimo Concilio – il Vaticano I: evento ricordato molto spesso con toni polemici a

causa della promulgazione del dogma dell’infallibilità del Romano Pontefice, come se fosse l’istituzionalizzazione del potere assolutistico del Papa. Ci si dimentica però che, proprio per le condizioni imposte al suo esercizio, vale a dire il parlare *ex cathedra* (circa il soggetto) e su argomenti che riguardano la fede e la morale (circa l’oggetto), di esso si è usufruito una volta soltanto nella storia, in occasione della proclamazione del dogma dell’Assunzione di Maria da parte di Pio XII. Di un altro dogma, invece, sempre contenuto nella *Pastor Aeternus*, si parla ben poco: il primato di giurisdizione del Romano Pontefice.

Certamente, il Vaticano I è stato un Concilio particolare, se non altro per la vastità degli argomenti da trattare al momento dell’indizione, e per il modo improvviso in cui si è concluso o, meglio, non si è concluso, a causa dell’ingresso a Roma delle truppe piemontesi (il 20 settembre 1870).

In verità, la questione dell’infallibilità non è di poco conto, basti pensare che un gruppo dei dissidenti diede avvio alla cosiddetta “chiesa vetero-cattolica”. Molti storici definiscono questo Concilio uno spartiacque, proprio per le novità che ha apportato alle relazioni tra Romano Pontefice ed episcopato: eppure il contenuto essenziale della *Pastor Aeternus* è in perfetta continuità con la Tradizione della

Chiesa; vi è, ad esempio, un riferimento, esplicitato nella costituzione dogmatica, alla *Laetentur caeli* del Concilio di Firenze (6 luglio 1439), dove si afferma che il Romano Pontefice ha il primato su tutto l'universo, è capo di tutta la Chiesa e ha il pieno potere di pascere, reggere e governare la Chiesa universale. I dogmi contenuti nella costituzione dogmatica conciliare, dunque, sono in continuità con il pensiero e l'esperienza della Chiesa lungo i secoli.

Andando oltre al semplicistico slogan "il Concilio dell'infallibilità", che ancora oggi viene usato in diversi manuali di ecclesiologia, si può cogliere come il contributo che la *Pastor Aeternus* ha offerto riguardi la decisiva questione dell'unità della Chiesa, tema peraltro che animava l'ecclesiologia romantica e il contesto culturale e sociale dell'Ottocento. Che il tema dell'unità abbia svolto un ruolo essenziale per i padri conciliari è evidente sin dal *Proemio*, ove si fa riferimento a tutti i fedeli: «Il Pastore eterno e Vescovo delle nostre anime, per rendere perenne la salutare opera della Redenzione, decise di istituire la santa Chiesa, nella quale, come nella casa del Dio vivente, tutti i fedeli si ritrovassero *uniti nel vincolo di una sola fede e della carità*. Per questo, prima di essere glorificato, pregò il Padre non solo per gli Apostoli, ma anche per tutti coloro che avrebbero creduto in Lui attraverso la loro parola, *affinché fossero tutti una cosa sola, come lo stesso Figlio e il Padre sono una cosa sola*».

Tale unità, vincolo di fede e di carità, tra i fedeli trova nella relazione tra Padre e Figlio non soltanto il suo modello, ma anche la sua stessa forma: è all'interno di questa dinamica trinitaria che viene fondato il discorso sulla missione degli Apostoli: «Così dunque inviò gli Apostoli, che aveva scelto dal mondo, nello stesso modo in cui Egli stesso era stato inviato dal Padre». Non basta, così, l'unità tra i fedeli, è necessaria anche quella tra i vescovi; e a tale proposito viene introdotta la figura del Successore di Pietro:

«Perché poi lo stesso Episcopato fosse uno ed indiviso e l'intera moltitudine dei credenti, per mezzo dei sacerdoti strettamente uniti fra di loro, si conservasse nell'unità della fede e della comunione, antepoendo agli altri Apostoli il Beato Pietro, in lui volle fondato l'intramontabile principio e il visibile fondamento della duplice unità». La formula *unitatis principium ac visibile fundamentum* spiega la differenza tra Pietro e gli altri Apostoli.



Sin dal *Proemio* della *Pastor Aeternus*, dunque, si comprende come il ministero petrino sia a servizio, sul piano della Chiesa universale, di quell'unità che viene dal Padre, per Cristo e nello Spirito Santo; unità, dunque, che scaturisce dalla vita trinitaria, e non dalla volontà dell'intero Popolo di Dio o del singolo Romano Pontefice.

Pur non trattando direttamente il tema della natura e della missione della Collegialità dei Vescovi (che sarà affrontato dal Concilio Vaticano II nel III capitolo della *Lumen Gentium*), la *Pastor Aeternus* mostra, attraverso gli aggettivi che qualificano la *potestas* del Papa ("piena", "suprema") e la modalità del suo esercizio ("ordinaria" e "immediata"), che egli esercita su tutta la Chiesa – e dunque anche su ogni diocesi – la medesima potestà che ogni vescovo esercita nella propria Chiesa locale. La natura "episcopale" della sua giurisdizione spiega chiaramente come la potestà dei vescovi non sia minimamente limitata, ma anzi affermata, corroborata e rivendicata da quella del Romano Pontefice.

La *Pastor Aeternus* non è il frutto della vittoria di una parte dell'episcopato sull'altra, ma è l'esplicitazione e la riformulazione, da parte della Chiesa, di una nota essenziale della sua natura, l'unità, alla luce di quanto stava avvenendo sul piano politico, sociale, culturale e teologico dell'epoca. Una formulazione di fede che parte dal contesto in cui si vive, in continuità con la Tradizione ecclesiale, non conferisce provvisorietà alla verità che viene espressa, in quanto la storia è il luogo in cui Dio continua a comunicare Se stesso e a introdurre sempre di più la sua Chiesa nel centro della Rivelazione cristiana.

Affermare l'unità significa, contemporaneamente, ribadire il valore della distinzione: la natura della collegialità episcopale, infatti, come ha mostrato chiaramente la *Lumen Gentium*, trova nella dottrina del Vaticano I sul primato petrino la sua espressione e il suo nucleo portante.